

Gazzetta del Sud 7 Novembre 2024

Il market della droga a Fondo Fucile. Decise 17 condanne e 3 assoluzioni

Con 17 condanne e 3 assoluzioni si è concluso il processo di primo grado per l'operazione antidroga "The Family", su una vasta rete dello spaccio di droga a Fondo Fucile scoperta da un'indagine della Squadra Mobile scattata lo scorso febbraio. La sentenza è della gup Arianna Raffa e riguarda il troncone degli imputati che avevano optato per il giudizio abbreviato, quindi hanno usufruito dello "sconto" di un terzo della pena. Sono stati condannati: Alessio Coppolino a 14 anni, 4 mesi e 20 giorni; Andrea Coppolino a 15 anni e 10 mesi; Piero Coppolino a 8 anni, 5 mesi e 20 giorni; Francesco Pio Currò a 7 anni; Caroline Currò a 6 anni e 8 mesi; Daniela Allia a 5 anni e 4 mesi; Antonino Guerrini a 5 anni, 8 mesi e 20 giorni e 20mila euro di multa; Davide Crisari a 4 anni, 4 mesi e 18mila euro di multa; Giuseppe Basile a 5 anni, 8 mesi e 20mila euro di multa; Francesco Basile a 4 anni, 4 mesi e 18mila euro di multa; Giosuè Orlando a 2 anni, 9 mesi e 10 giorni e 10mila euro di multa; Pietro Pappalardo a 2 anni, 4 mesi e 6mila euro di multa; Francesco Pellegrino a 2 anni, 4 mesi e 6mila euro di multa; Bartolo Mussillo a 4 anni e 18mila euro di multa; Massimiliano Peluso a 4 anni, 4 mesi e 18mila euro di multa. Sono stati invece assolti da tutte le accuse originarie Giovanni Coppolino, Sonia Longo e Domenico Allia, con la formula "perché il fatto non sussiste". Per la vicenda invece dei tamponi Covid, che quindi non ha alcuna attinenza con lo spaccio di droga, la gup Raffa ha poi inflitto due condanne agli infermieri Alessandro Pandolfino (2 anni, 10 mesi e 20 giorni) e Giovanni Lombardo (2 anni e 10 mesi). Per Lombardo inoltre, la gup ha commutato la pena detentiva con i lavori di pubblica utilità presso l'associazione Overland onlus di Larderia, per l'entità globale della pena e in ogni caso per almeno 883 ore lavorative. Sempre in riferimento ai tamponi Covid, la gup si è dichiarata incompetente per la posizione di Chiara Pandolfino «in quanto minore all'epoca dei fatti», e ha disposto in sentenza «la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Messina». Questa vicenda dei tamponi Covid, secondo l'accusa casi di peculato e falso, in pratica emerse nel corso di alcune intercettazioni che la Mobile stava sviluppando per il traffico di droga. E si scoprì che i due infermieri nel 2021 avevano prelevato dalle scorte ospedaliere alcuni kit per l'esecuzione del tampone. Agli atti ci sono anche alcuni certificati del pronto soccorso del Policlinico che attestano falsamente l'esecuzione del tampone. Nella difesa sono stati impegnati gli avvocati Salvatore Silvestro, Giuseppe Donato, Antonio Giacobello, Tino Celi, Cinzia Panebianco, Ignazio Panebianco, Maria Grazia Bertilone, Gaetano Pino, Giuseppe Bonavita, Fabrizio Formica, Tommaso Autru Ryolo, Alessandro Billè, Salvatore D. Giannone, Giovanni Mannuccia, Giulia Mannuccia, Antonello Scordo e Filippo Alessi. Il 23 ottobre scorso erano state le pm Antonella Fradà e Anna Maria Arena, che hanno coordinato le indagini, per la Procura, a formulare le richieste di condanna, per un totale di 180 anni di carcere. In particolare avevano sollecitato pene da un massimo di 20 anni fino a due anni di

reclusione. La condanna più alta, 20 anni, era stata chiesta per Andrea Coppolino, mentre 19 anni di reclusione erano stati chiesti per Piero Coppolino e 18 anni e 4 mesi per Alessio Coppolino. Al centro del processo il blitz della Polizia che nel febbraio scorso ha portato all'arresto di 26 persone, tredici in carcere e tredici ai domiciliari. L'attività di indagine, coordinata dalle sostitute procuratrici Antonella Fradà della Direzione distrettuale antimafia e Annamaria Arena della Procura, e condotta dalla Squadra Mobile con l'ausilio di personale della S.i.s.c.o. (Sezione investigativa del Servizio centrale operativo), iniziò nella seconda metà del 2020 e, in particolare, da una perquisizione, avvenuta il 30 settembre di quell'anno nell'abitazione di Fondo Fucile in cui abitavano Andrea Coppolino, la compagna Caroline Currò e i genitori del primo, Giovanni Coppolino e Sonia Longo, e in altre due case adiacenti. Da quel blitz i poliziotti allargarono le indagini arrivando ad Andrea e Piero Coppolino e al fratello Alessio. Secondo l'accusa era un gruppo che gestiva l'acquisto della droga, in particolare di cocaina, fornendo parecchio denaro e coordinando il lavoro degli altri componenti. Dentro il giro di spaccio c'erano praticamente tutti. Fratelli, genitori, compagne, cognati, consuoceri. Avveniva tutto o quasi in famiglia, nella piazza di spaccio di Fondo Fucile. La famiglia era quella dei Coppolino, che sono imparentati coi Turiano di Mangialupi.

Nuccio Anselmo